



Cerved Master Services S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

- 31 DICEMBRE 2025 -

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015

*Regolamento (UE) n. 575/2013 –
CRR – Capital Requirements Regulation
("Regolamento CRR")*

INDICE

PREMESSA.....	3
1. AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)	5
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)	6
2.1. GOVERNO SOCIETARIO	6
2.2. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	7
2.3. MAPPA DEI RISCHI	8
3. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (Art. 438 CRR)	10
3.1. FONDI PROPRI (Art. 437 e 492 CRR).....	11
3.2. RISCHIO DI CREDITO	11
3.3. RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR).....	12
3.4. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	16
3.5. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (Art. 448 CRR).....	17
3.6. RISCHIO DI LIQUIDITA'.....	18
3.7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO E RATIO PATRIMONIALI	19
3.8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ICAAP	21
4. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR).....	22
5. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR).....	23

PREMESSA

Cerved Master Services S.p.A. (di seguito anche “CMS” o la “Società” o l’“Intermediario”) è un Intermediario Finanziario iscritto all’Albo Unico ex art. 106 del D.lgs. 385/1993 (“TUB”), come da provvedimento di autorizzazione della Banca d’Italia del 14 dicembre 2017.

La Società svolge l’attività di riscossione dei crediti ceduti e servizi di cassa e pagamento ai sensi dell’art. 2, commi 3, 6 e 6-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130 in materia di cartolarizzazione dei crediti (di seguito, in breve, anche “attività di servicing” o “servicing”). In particolare, CMS offre i seguenti servizi:

- *Master Servicer*;
- Consulenza e strutturazione dell’operazione di cartolarizzazione;
- Costituzione e Amministrazione di Società Veicolo (SPV);
- *Calculation Agent*;
- Acquisto crediti nell’ambito di operazioni di *sub-participation*.

La disciplina di vigilanza prudenziale si basa su tre “Pilastri”:

- il Primo Pilastro prescrive la misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio: credito, operativo, mercato, controparte.
- Il Secondo Pilastro chiede agli Intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (*ICAAP Internal Adequacy Assessment Process*), attuale, prospettica ed in ipotesi di stress a fronte di tutti i rischi rilevanti; inoltre richiede un assetto organizzativo, di governance societario e dei controlli interni.
- Il Terzo Pilastro prevede specifici adempimenti informativi destinati al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale dell’Intermediario, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Ai sensi delle disposizioni contenute nel Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I della Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015, il presente documento (“Informativa al Pubblico”) è stato redatto da CMS applicando le disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 - CRR - *Capital Requirements Regulation* (“Regolamento CRR”) in materia di obblighi di informativa al pubblico.

I contenuti in esso riportati assolvono gli obblighi di pubblicazione di informazioni volte a favorire una accurata valutazione, da parte di soggetti terzi, in merito alla solidità patrimoniale, all’esposizione ai rischi e ai sistemi di gestione adottati dall’Intermediario.

Il presente documento è redatto in conformità alle previsioni della normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull’adeguatezza patrimoniale, sull’esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. Gli articoli non espressamente richiamati nella presente informativa non risultano applicabili rispetto alla natura o all’attività dell’Intermediario.

In linea con quanto disposto dall’art. 433 del Regolamento CRR, CMS pubblica le informazioni richieste con una frequenza almeno annuale, e le rende disponibili sul sito internet aziendale all’indirizzo: è <https://masterservices.cerved.com>.

Le informazioni quantitative riportate all’interno della presente informativa fanno riferimento al Bilancio d’Esercizio 2025 (approvato dall’Assemblea del 29 aprile 2026) e al Resoconto ICAAP 2025 (approvato dal Consiglio di Amministrazione del 29 aprile 2026).

Di seguito, si riporta una tabella riassuntiva della normativa applicabile con riferimento al Regolamento CRR.

Perimetro di applicabilità CRR

Articoli CRR in materia di informativa	Applicabile
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	si
Ambito di applicazione (Art. 436)	si
Fondi Propri (Art. 437)	si
Requisiti di capitale (Art. 438)	si
Esposizione al rischio di controparte (Art. 439)	
Riserve di capitale (Art. 440)	
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Art. 441)	
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	si
Attività non vincolate (Art. 443)	
Uso delle ECAI (Art. 444)	
Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)	
Rischio operativo (Art. 446)	si
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)	
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	si
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)	
Politica di remunerazione (Art. 450)	si
Leva finanziaria (Art. 451)	
Uso del metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)	
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	
Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo (Art. 454)	
Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)	

1. AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 articolo 436 in materia di vigilanza prudenziale, si applicano alla Cerved Master Service S.p.A. individualmente, in quanto la Società non è assoggettata a vigilanza di gruppo.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)

2.1. GOVERNO SOCIETARIO

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo con funzioni di supervisione strategica, è responsabile della definizione delle strategie e della predisposizione degli strumenti e procedure per determinare il capitale ritenuto adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali l'Intermediario è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del processo ICAAP e garantisce il suo adeguamento in presenza di modifiche delle linee strategiche, del modello di business, nonché dell'assetto organizzativo e del contesto operativo.

Il Consiglio di Amministrazione assicura la coerenza tra gli obiettivi che intende perseguire, il grado di esposizione ai rischi e la dotazione patrimoniale; in tal senso, le attività indicate nel Processo ICAAP consentono il monitoraggio continuo di tale livello di coerenza. Il Consiglio di Amministrazione valuta, inoltre, le risultanze del processo ICAAP e definisce il livello di capitale interno complessivo ritenuto adeguato ai rischi rilevanti della Intermediario, anche in via prospettica; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione, in carica all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025, risulta composto da:

- Dott.ssa Sabrina Galmarini – Presidente Indipendente;
- Dott. Roberto Digrisolo – Amministratore Delegato;
- Dott. Riccardo Ermanno Catalini – Consigliere Indipendente;
- Dott. Paolo Tommaso Ermenegildo Pellegrini – Consigliere;
- Dott. Stefania Lovino – Consigliere.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del processo ICAAP. Nello svolgere le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni fornite dal Consiglio di Amministrazione e dalle Funzioni di Controllo.

Il Collegio sindacale, in carica all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025, risulta composto da:

- Dott. Michelutti Riccardo – Presidente;
- Dott.ssa Laura Acquadro – Sindaco effettivo;
- Dott.ssa Loredana Anna Conidi – Sindaco effettivo;
- Dott. Franco Mariottini – Sindaco supplente;
- Dott. Michele Aprile – Sindaco supplente.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con funzione di gestione, con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie di misurazione e valutazione dei rischi;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, nonché adeguatamente formalizzato e documentato;

- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Amministratore Delegato ha il compito di coordinare le attività del processo ICAAP e la redazione del Resoconto ICAAP, fungendo, pertanto, da raccordo tra le Funzioni aziendali preposte e il Consiglio di Amministrazione; inoltre, analizza i risultati emersi in sede di rendicontazione annuale dell'adeguatezza patrimoniale e monitora lo stato di implementazione delle misure correttive deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

In materia di requisiti degli esponenti aziendali si osservano le norme di legge e regolamentari, nonché le disposizioni dello Statuto.

2.2. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, ai sensi della quale è previsto che gli intermediari vigilati si dotino di un'organizzazione volta ad assicurare la sana e prudente gestione, il contenimento dei rischi e la stabilità patrimoniale, la Società si è dotata di un proprio Sistema dei Controlli Interni (nel seguito, per brevità, anche "SCI"), nel rispetto dei principi di proporzionalità ed economicità.

Lo SCI è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, della salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite, dell'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, del corretto utilizzo delle risorse aziendali, della conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, lo Statuto e le disposizioni interne dell'Intermediario, nonché a promuovere il miglioramento nel continuo, garantendo azioni correttive per l'eliminazione delle anomalie rilevate e garantire la coerente evoluzione dei presidi organizzativi rispetto alle strategie aziendali ed al contesto di riferimento.

La responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli organi di governo, ed in particolare all'Organo con funzione di supervisione strategica, cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

L'Organo con Funzione di controllo vigila sulla completezza, adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni accertandosi dell'adeguatezza delle Funzioni Aziendali coinvolte, il corretto svolgimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime nonché promuovendo eventuali interventi correttivi.

Il Sistema dei Controlli Interno è articolato sui seguenti tre livelli:

- controlli di primo livello (controlli di linea), che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono riportati nella normativa interna di riferimento e sono effettuati direttamente dalle strutture operative incaricate o incorporati nelle procedure, anche informatiche;
- controlli di secondo livello (Funzione Unica di Controllo), che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative, il controllo della coerenza dell'operatività aziendale con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati (*Risk Management*) nonché di garantire la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione (*Compliance* e Antiriciclaggio);
- controlli di terzo livello (Internal Audit), che sono mirati a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del SCI in relazione alla natura e all'intensità dei

rischi delle esigenze aziendali, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate dalla Società.

L'Intermediario attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni, in quanto considera lo stesso come elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

Funzione Unica di Controllo di II Livello

L'intermediario, in coerenza con il principio di proporzionalità, ha istituito una Funzione Unica di Controllo affidata alla responsabilità del Dott. Roberto Zoppi. L'operatività della Funzione copre tutti gli ambiti tipici delle funzioni di controllo di II livello: *risk management*, *compliance* e antiriciclaggio.

La funzione Unica di Controllo è collocata in posizione di autonomia, anche gerarchica, rispetto alle singole strutture operative, rispondendo direttamente al Consiglio di Amministrazione.

In ambito *risk management* la Funzione (di seguito anche "Funzione Risk Management") supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle metodologie di misurazione e di valutazione dei rischi coerentemente con la normativa di Vigilanza Prudenziale di Banca d'Italia, assicurando un adeguato presidio dei rischi a cui la Società risulta esposta.

In ambito *compliance* la Funzione (di seguito anche "Funzione Compliance") supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione e nella valutazione dell'impatto sui processi e sulle procedure aziendali nel continuo delle norme applicabili alla Società, assicurando un adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate.

In ambito antiriciclaggio alla Funzione è attribuito il compito di verificare il costante allineamento tra le procedure aziendali e quanto previsto dalla normativa in materia di lotta al riciclaggio e di prevenzione del finanziamento al terrorismo, assicurando un adeguato presidio del rischio AML.

La Funzione Unica di Controllo opera nei rispettivi ambiti sulla base di un piano di attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e relaziona il medesimo sulla propria attività su base almeno annuale.

Ferma restando la responsabilità unica a livello di regolamentazione di settore, sul piano operativo, con delibera del Consiglio di Amministrazione del primo giugno 2023, sono stati istituiti i seguenti uffici al fine di separare gli ambiti di attività:

- ufficio di "Compliance & Antiriciclaggio" sotto la responsabilità del dott. Roberto Zoppi;
- ufficio di "Risk Management" sotto la responsabilità del dott. Michele Soriani.

Funzione di Internal Audit

CMS ha affidato la Funzione di *Internal Audit* alla società Deloitte Advisory S.r.l in regime di *outsourcing*.

La Funzione di *Internal Audit* è chiamata a supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione di tale Organo e del Collegio Sindacale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di gestione dei rischi e alle procedure.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di un piano di attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e relaziona il medesimo sulla propria attività su base almeno annuale.

2.3. MAPPA DEI RISCHI

La Funzione *Risk Management* è responsabile della rilevazione e della valutazione dei rischi. L'analisi di rilevazione è supportata da evidenze qualitative e/o quantitative derivanti da fonti idonee a rappresentare l'esposizione attuale e

prospettica. I risultati dell'analisi svolta dalla Funzione sono esposti in un documento denominato "Mappa dei rischi", condiviso con le aree interessate e incluso nel resoconto ICAAP sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione. L'analisi dei rischi svolta dalla Funzione di *Risk Management* è finalizzata ad individuare e definire tutte le tipologie di rischio rilevanti cui la Società è o potrebbe essere esposta. L'analisi si articola nelle seguenti principali attività:

- identificazione dei rischi rilevanti, anche attraverso la definizione tassonomica degli stessi;
- analisi dei rischi individuati;
- classificazione dei rischi in misurabili e non misurabili;
- predisposizione di una mappa dei rischi.

La "Mappa dei rischi" è soggetta a revisione periodica in occasione della stesura del Resoconto ICAAP; inoltre, essa è aggiornata ogniqualvolta subentri una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera.

L'insieme di tutti i rischi valutati rilevanti costituisce la mappa dei rischi da sottoporre a misurazione e valutazione ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali (rischi di primo pilastro) e del capitale interno (rischi di secondo pilastro).

Nella tabella sottostante si riporta la mappatura dei rischi rilevanti per l'Intermediario, in cui l'elenco delle tipologie dei rischi segue le disposizioni dell'Allegato A della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015. Per ciascuna tipologia di rischio viene riepilogata la metodologia di misurazione/valutazione adottata dall'Intermediario e le relative metodologie di *stress testing*.

MAPPA DEI RISCHI

	Rischio	Misurato SI/NO	Capitale Interno SI/NO	Metodologia di misurazione	Metodologie di stress testing
I PILASTRO	Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)	SI	SI	Metodo Standardizzato	Stress esposizioni vs SPV (base livello di <i>underperformance</i>)
	Rischio Operativo (inclusi rischi climatici e ambientali)	SI	SI	Metodo base (Basic Indicator Approach o BIA)	Stress margine di intermediazione (base profilo commissionale Special Servicer di Gruppo)
II PILASTRO	Rischio di Concentrazione	SI	SI	Single-name (Indice di <i>Herfindhal</i>)	Stress probabilità di <i>default</i>
	Rischio Tasso	SI	SI	Semplificato (Allegato C)	<i>Shift</i> curva dei tassi +/- 400 bp
	Rischio di Liquidità	SI	NO	Semplificato (<i>Maturity ladder</i>)	
	Rischio Strategico	NO	NO		
	Rischio Reputazionale	NO	NO		

3. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (Art. 438 CRR)

L'intermediario valuta il proprio livello di adeguatezza patrimoniale su base almeno annuale, nell'ambito del Processo ICAAP. Al fine di garantire un monitoraggio costante nel continuo dell'attività aziendale, la Funzione *Risk Management* ha sviluppato una specifica reportistica volta a rappresentare i principali elementi che, nel loro insieme, concorrono a determinare il profilo di rischio complessivo della Società, nonché il suo livello di adeguatezza patrimoniale. La reportistica in esame, in continuità con la rendicontazione annuale ICAAP, intende rappresentare un importante riferimento per tutti gli attori apicali della *governance* societaria, siano essi interni (come il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza) o esterni (come la Banca d'Italia o la Società di Revisione).

Il *report*, denominato *Risk Tableau de Bord*, si alimenta con i dati economico-patrimoniali periodicamente elaborati dalla Funzione *Business Operations* e con le principali evidenze gestionali rivenienti dal processo di monitoraggio semestrale delle operazioni di cartolarizzazione, sia di I che di II livello, ed è articolato nelle seguenti sezioni:

- Andamento della gestione: sintetica trattazione dei principali aspetti gestionali e delle dimensioni economico-finanziarie che maggiormente incidono sul livello di adeguatezza patrimoniale e sul profilo di rischio complessivo della Società. In particolare, sono oggetto di analisi le Operazioni di Cartolarizzazione in gestione e i dati Economici e Finanziari.
- Adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio: sintetica rappresentazione delle principali dimensioni che caratterizzano l'adeguatezza patrimoniale della Società. Per ciascuna dimensione sono rappresentate le singole componenti e i rispettivi andamenti. In particolare, sono oggetto di analisi i Fondi Propri, il Capitale Interno Complessivo, i *Ratio* patrimoniali e i Limiti Operativi Interni.
- Rischi di primo pilastro: in questa sezione sono rappresentati, attraverso i rispettivi schemi regolamentari o di derivazione regolamentare, i dettagli quantitativi sottostanti la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro. In particolare, sono oggetto di analisi il Rischio di Credito e il Rischio Operativo.
- Rischi di secondo pilastro: in questa sezione sono rappresentati, attraverso i rispettivi schemi di derivazione regolamentare o gestionali, i dettagli quantitativi sottostanti la determinazione dei requisiti di capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro. In particolare, sono oggetto di analisi il Rischio di Concentrazione, il Rischio di Tasso e il Rischio di Liquidità.
- Altri rischi di secondo pilastro: in questa sezione sono rappresentati gli altri rischi di secondo pilastro per i quali vengono ad oggi condotte attività periodiche di monitoraggio quali-quantitativo senza determinare alcun capitale interno specifico. In particolare, sono oggetto di analisi il Rischio Strategico e il Rischio Reputazionale.

Il *Risk Tableau de Bord* è portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione su base almeno semestrale e in tutti i casi in cui si verificano cambiamenti significativi nel contesto di riferimento interno e/o esterno in cui opera la Società in grado di influenzare in modo significativo il profilo di rischio dell'Intermediario.

Con riferimento alle informazioni riportate nella presente informativa si precisa quanto segue.

Il piano strategico di CMS si articola tipicamente su un orizzonte temporale pluriennale. L'ultimo piano industriale, riferito agli anni 2024-2026, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 18 settembre 2023 ed è stato oggetto di trasmissione alla Banca D'Italia in data 10 ottobre 2023. In data 24 aprile 2026, la Società ha trasmesso all'Autorità di Vigilanza l'aggiornamento del suddetto piano industriale con riferimento al 2025 (*consuntivo*) e al 2026, avendo ritenendo opportuno rideterminare i risultati prospettici in coerenza con i dati di consuntivo 2025 e con le più recenti opportunità di nuovo *business*.

Ai sensi delle vigenti Istruzioni di vigilanza, CMS è considerato un intermediario di Classe 3 in quanto:

- al 31 dicembre 2025 presenta un attivo inferiore alla soglia dei 3,5 miliardi di EUR identificata dal Regolatore;
- non utilizza metodi avanzati per alcuno dei rischi di Primo Pilastro.

Secondo il principio di proporzionalità, la Società ha optato per l'adozione di soluzioni metodologiche semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento, operando pertanto scelte allineate con le prassi regolamentari, in modo da favorire al massimo il dialogo con l'Organo di Vigilanza.

La determinazione del Capitale Interno Complessivo è effettuata secondo un approccio semplificato denominato *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro.

3.1. FONDI PROPRI (Art. 437 e 492 CRR)

Nella tabella seguente si riepilogano le componenti dei Capitale Complessivo (Fondi Propri) con riferimento al consuntivo 2025 e a fine 2026 sulla base dei dati di piano.

Fondi Propri

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015

dati in migliaia di Euro

Voci	Consuntivo 2025	Budget 2026
PATRIMONIO NETTO	11.751	11.900
Capitale Sociale	11.000	11.000
Riserve	897	727
Riserve da valutazione	24	24
Utile (perdità) d'esercizio	(171)	149
meno DEDUZIONI	43	92
Immobilizzazioni Immateriali	24	88
Deferred Tax Asset (DTA)	19	4
CET1 – Common Equity Tier 1	11.707	11.808
AT1 – Additional Tier 1	0	0
T1 – TIER 1	11.707	11.808
T2 – TIER 2	0	0
TOTALE FONDI PROPRI	11.707	11.808

Al 31.12.2025 si evidenziano Fondi Propri pari a 11,7 milioni di EUR (in linea con i valori di dicembre 2024).

In ottica prospettica, al 31.12.2026, si stimano Fondi Propri pari a 11,8 milioni di EUR con una sostanziale invarianza dei valori di riferimento. Il leggero incremento è sostanziale conseguenza dell'utile d'esercizio atteso.

3.2. RISCHIO DI CREDITO

La normativa di Banca d'Italia definisce il rischio di credito come il rischio di incorrere in perdite inattese in relazione all'inadempienza della controparte nel rispetto dei propri obblighi contrattuali.

CMS determina il requisito patrimoniale regolamentare sul rischio di credito utilizzando la metodologia standardizzata proposta da Banca d'Italia (*cf.* Circolare Banca d'Italia n. 288 del 2015, Titolo IV, Capitolo 5 e Regolamento EU n. 575 del 2013, Articoli 111 e 141).

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito suddiviso per portafoglio regolamentare con riferimento al consuntivo 2025 e a fine 2026 sulla base dei dati di piano.

Rischio di Credito

Metodo Standardizzato

dati in migliaia di Euro

Portafogli Regolamentari	CONSUNTIVO 2025			BUDGET 2026		
	Esposizione	% RWA	Esposizione Ponderata	Esposizione	% RWA	Esposizione Ponderata
Amministrazioni centrali e banche centrali	109	0%	0	0	0%	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0%	0	0	0%	0
Organismi del settore pubblico	0	0%	0	0	0%	0
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0%	0	0	0%	0
Organizzazioni internazionali	0	0%	0	0	0%	0
Intermediari vigilati	10.109	20%	2.022	10.806	20%	2.161
Imprese	1.899	100%	1.899	1.772	100%	1.772
Retail	0	0%	0	0	0%	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0%	0	0	0%	0
Esposizioni in stato di default	0	100%	0	0	100%	0
Esposizioni ad alto rischio (Hedge Funds)	0	0%	0	0	0%	0
Esp. sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0%	0	0	0%	0
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0%	0	0	0%	0
Esp. b/t imprese, altri soggetti o intermediari vigilati	0	0%	0	0	0%	0
OICR	0	0%	0	0	0%	0
Esposizioni in strumenti di capitale	50	100%	50	50	100%	50
Altre esposizioni	315	100%	315	153	100%	153
TOTALE ESPOSIZIONE	12.482	34%	4.285	12.781	32%	4.136
RISCHIO DI CREDITO (6%)			257			248

Non svolgendo la Società, sotto alcuna forma, attività di rilascio di finanziamenti, il rischio di credito risulta essenzialmente legato alla liquidità di conto corrente e ai crediti commerciali legati all'attività di *servicing*. Ne consegue fisiologicamente una bassa rilevanza quantitativa.

In particolare, al 31.12.2025 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è pari a circa 257 mila EUR (vs i 283 mila di dicembre 2024). Su base prospettica, al 31.12.2026, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stimato pari a circa 248 mila EUR. L'incidenza del rischio di credito sui Fondi Propri si attesta al 2,20% a livello consuntivo (vs i 2,42% di dicembre 2024) e al 2,10% a livello prospettico.

Il monitoraggio del rischio di credito è condotto, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Corporate Operations* (controllo di I livello) e dalla Funzione *Risk Management* (controllo di II livello), che svolgono un monitoraggio periodico dell'andamento delle principali poste patrimoniali. Le attività di monitoraggio sono organizzate su base trimestrale in linea con la tempistiche regolamentari della base segnaletica PRIF (Fondi Propri, Requisiti Patrimoniali e *Ratio* Regolamentari).

3.3. RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

La normativa di Banca d'Italia definisce il rischio operativo come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione. La Società ha all'attualità stabilito di includere all'interno dei rischi operativi anche i rischi climatici e ambientali nella più recente formulazione adottata dal Regolatore.

CMS determina il requisito patrimoniale regolamentare sul rischio operativo utilizzando la metodologia base (*Basic Indicator Approach* o BIA) proposta da Banca d'Italia (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 288 del 2015, Titolo IV, Capitolo 10 e

Regolamento EU n. 575 del 2013, Articoli 316 e 315).

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo con riferimento al consuntivo 2025 e a fine 2026 sulla base dei dati di piano.

Rischio Operativo

Metodo Base

dati in migliaia di Euro

Indicatore Rilevante	Consuntivo 2023	Consuntivo 2024	Consuntivo 2025	Budget 2026
Interessi attivi e proventi assimilati	39	180	119	87
Interessi passivi e oneri assimilati	(10)	(9)	(6)	(5)
MARGINE DI INTERESSE	29	171	113	82
Commissioni attive	2.845	3.718	2.650	3.100
Commissioni passive	(254)	(240)	(195)	(138)
COMMISSIONI NETTE	2.591	3.479	2.455	2.962
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2.620	3.650	2.568	3.044
Altri proventi di gestione	0	0	0	0
INDICATORE RILEVANTE	2.620	3.650	2.568	3.044
MEDIA INDICATORE RILEVANTE (ULTIMI 3 ANNI)			2.946	3.087
RISCHIO OPERATIVO (15%)			442	463

L'andamento del rischio operativo riflette fisiologicamente la crescita dimensionale dei volumi di attività.

In particolare, al 31.12.2025 il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari a 442 mila di EUR circa (vs i 448 del dicembre 2024). Su base prospettica, al 31.12.2026, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stimato pari a circa 463 mila EUR. L'incidenza del rischio operativo sui Fondi Propri si attesta al 3,77% a livello consuntivo (vs il 3,84% del dicembre 2024) e al 3,92% a livello prospettico.

In termini generali i rischi operativi sono fronteggiati attraverso specifici presidi organizzativi, controlli di linea e di secondo livello, soggetti ad attività di revisione interna da parte della Funzione *Internal Audit*. Al fine di limitare il rischio potenziale intrinseco di perdite, in termini di frequenza e impatto, CMS adotta presidi di natura gestionale basati principalmente sul presidio delle seguenti fattispecie di rischio operativo identificate dall'art. 324 del Regolamento (EU) n. 575/2013 (CRR):

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi professionali;
- danni a beni materiali;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Il processo di gestione dei rischi operativi si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei rischi potenziali;

- monitoraggio periodico delle principali fonti di rischio operativo;
- rilevazione degli eventi di perdita.

Si evidenzia che CMS ha in essere le seguenti coperture assicurative, che concorrono alla mitigazione del rischio operativo residuo: Rischio Incendio ed Eventi Catastrofali, RCA terzi e Responsabilità Professionale.

Nell'ambito dei rischi operativi sono inoltre oggetto di specifica gestione le seguenti sottocategorie (così definite nell'approccio di CMS) di rischi operativi.

Rischio Informatico

I servizi ICT sono esternalizzate alla Cerved Credit Management Group S.r.l.

Per consentire la protezione delle informazioni aziendali, sono stati definiti ruoli, compiti e responsabilità dei soggetti interessati. Adeguate responsabilità sono definite a tutti i livelli aziendali da un punto di vista strategico, gestionale ed operativo. L'impegno di proteggere il patrimonio informativo aziendale, in coerenza con le norme di legge ed i regolamenti interni, coinvolge tutto il personale nello svolgimento delle attività di propria competenza.

CMS si avvale dei piani di *contingency* dell'*outsourcer* volti a garantire la *business continuity*.

Anche le Certificazioni ISO 22301 (*Business Continuity e Disaster Recovery*) e ISO 27001 (*Cyber Risk*) di cui è dotato l'*outsourcer*, rappresentando una garanzia terza rispetto all'efficacia e l'efficienza dell'infrastruttura tecnologica, è da considerarsi un elemento di mitigazione del rischio.

Rischio Climatici e Ambientali

Dando seguito alla comunicazione Banca d'Italia del 7 aprile 2022 "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", CMS ha avviato nel corso del terzo trimestre 2022 un importante lavoro di approfondimento ed analisi interna, guidato dalla Funzione di *Risk Management* e che ha visto il progressivo coinvolgimento delle Funzioni aziendali apicali e degli Organi aziendali. Come richiesto dall'Autorità di Vigilanza è stato preliminarmente svolto il primo *risk assessment* volto a determinare la materialità dei potenziali impatti dei rischi climatici e ambientali rispetto ai rischi regolamentari ed è stato predisposto, in coerenza con le evidenze emerse in sede di *assessment*, il piano di azione volto a realizzare l'allineamento alle aspettative dell'Autorità di Vigilanza. Si ricorda a riguardo che il primo *risk assessment* e il piano di azione sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e trasmessi alla Banca d'Italia, rispettivamente in data 21 marzo 2023 e 31 marzo 2023.

Nel corso del primo trimestre 2026, CMS ha svolto il quarto *risk assessment*, presentato al Consiglio di Amministrazione del 29 aprile 2026, che ha confermato i giudizi e le valutazioni precedenti. In particolare:

- Non svolgendo CMS sotto alcuna forma, attività di rilascio di finanziamenti, non svolgendo attività di negoziazione e/o investimento in strumenti finanziari, né in proprio né per conto di soggetti terzi, considerando in termini più generali la composizione patrimoniale del proprio attivo, si ritiene ragionevolmente che le aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali trovino applicazione per la Società solo in via parziale e residuale, potendo tali rischi potenzialmente incidere all'attualità in modo significativo essenzialmente a livello di rischi operativi, nel cui ambito si è scelto di ricondurne la gestione.
- I rischi climatici e ambientali, già rientranti nel novero degli eventi esogeni potenzialmente in grado di poter determinare una perdita operativa, sono intrinsecamente significativi in quanto potenzialmente in grado di determinare costi rilevanti legati alla copertura dei danni fisici subiti (climatici) o causati (ambientali) e alle interruzioni più o meno prolungate della normale operatività aziendale. Con riferimento agli aspetti propri, i rischi climatici e ambientali che si è ritenuto necessario considerare sono legati esclusivamente agli immobili in cui si svolge l'attività aziendale, in misura diversificata a seconda che gli immobili siano o meno di proprietà. Particolare

attenzione sarà dedicata in chiave prospettica agli aspetti legati all'efficientamento energetico e all'impatto ambientale della propria attività in termini di smaltimento rifiuti.

- In ottica gestionale, con riferimento ai portafogli cartolarizzati per i quali CMS ricopre il ruolo di *Servicer ex lege*, si evidenzia che i rischi climatici e ambientali possono potenzialmente incidere sull'intensità dei recuperi riducendo il valore delle garanzie immobiliari e/o di eventuali immobili di proprietà. In particolare, potrebbero potenzialmente rilevare rischi climatici connessi con eventi catastrofici (rischio fisico) e alle nuove normative in merito di efficientamento energetico degli immobili residenziali e non residenziali (rischi di transizione), nonché rischi ambientali connessi con lo smaltimento dei rifiuti, di materiali e sostanze pericolose (quali, a mero titolo di esempio, l'amianto). Si evidenzia come nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione i rischi fisici siano tipicamente coperti attraverso la sottoscrizione di specifici contratti assicurativi, volti proprio a tutelare il valore delle garanzie immobiliari e/o di eventuali immobili di proprietà a fronte di eventi catastrofici. In termini più ampi, al fine di includere anche i rischi di transizione e i rischi ambientali, si è ritenuto opportuno ricercare, nell'ambito del ruolo di supervisione normativamente e contrattualmente riconosciuto a CMS, un rafforzamento del *focus* su tali aspetti al fine di contribuire a rendere maggiormente consapevoli i diversi attori contrattualmente partecipi alle operazioni di cartolarizzazione sui potenziali impatti derivanti dai rischi climatici e ambientali sul complessivo profilo di rischio del patrimonio cartolarizzato.

Di seguito si ricordano gli interventi intrapresi a partire dal 2023 in coerenza con il piano di adeguamento approvato:

- In data 19 aprile 2023 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:
 - di approvare la nuova Mappa dei Rischi aggiornata in seguito agli esiti del primo risk assessment in tema di Rischi Climatici e Ambientali;
 - di approvare la prima *disclosure* in ambito Rischi Climatici e Ambientali inserita all'interno dell'ICAAP 2022.
- In data 13 luglio 2023 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:
 - di nominare un consigliere quale responsabile in materia di rischi climatici e ambientali;
 - di aderire al *framework* ESG di Gruppo;
 - di approvare l'aggiornamento della Procedura di *Risk Management* integrata con una specifica sezione dedicata ai rischi climatici e ambientali;
 - di approvare il nuovo *template* della *Risk Opinion* integrato con una specifica sezione dedicata ai rischi climatici e ambientali.
- In data 5 aprile 2023 il sistema di *business continuity* per tutte le società del Gruppo Cerved ha ottenuto la certificazione di conformità ISO 22301 in data 5 aprile 2023.
- In data 18 dicembre 2023 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di approvare l'aggiornamento della *Policy* Gestione Rischi integrata con una specifica sezione dedicata ai rischi climatici e ambientali.
- In data 12 gennaio 2024 CMS ha ottenuto la certificazione di conformità ISO 14064-1 con l'inventario delle emissioni di gas serra legate alla propria attività.
- Nel corso del secondo semestre 2025 è stato erogato. Il piano formativo a favore del Consiglio di Amministrazione.

Le policy ambientali e di sostenibilità sono definite a livello di Gruppo. Gli strumenti di reportistica specialistica saranno progressivamente individuati e sviluppati nell'ambito del *framework* ESG di Gruppo, cui CMS ha aderito, in base alle

effettive esigenze. Ad oggi il principale riferimento di sintesi è rappresentata dal Bilancio di Sostenibilità pubblicato annualmente sul sito istituzionale Cerved.

Considerazioni Finali

Alla luce di quanto rappresentato si conferma che all'attualità i rischi climatici e ambientali evidenziano un'applicabilità ed un impatto regolamentari ragionevolmente residuali per la Società.

Nelle tabelle che seguono si rappresenta il perimetro di applicabilità e la materialità dei rischi climatici e ambientali rispetto ai rischi regolamentari analizzati. Le valutazioni tengono conto di quanto realizzato a partire dal 2023 nell'ambito del Piano di adeguamento e dei risultati degli *assessment* annuali.

Rischio intrinseco	MATERIALITA' RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI			
	Non significativa	Poco significativa	Significativa	Molto Significativa
Credito	non applicabile			
Mercato	non applicabile			
Operativo			X	
Concentrazione	non applicabile			
Tasso	non applicabile			
Liquidità	non applicabile			
Strategico			X	
Reputazionale			X	

Rischio Residuo	MATERIALITA' RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI			
	Non significativa	Poco significativa	Significativa	Molto Significativa
Credito	non applicabile			
Mercato	non applicabile			
Operativo			X	X
Concentrazione	non applicabile			
Tasso	non applicabile			
Liquidità	non applicabile			
Strategico	X	X		
Reputazionale	X	X		

3.4. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si tratta del rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

CMS non possiede un portafoglio impieghi nel senso tradizionale del termine, ma possiede dei crediti commerciali verso le controparti alle quali presta i propri servizi. Per definizione, quindi, tali poste creditizie sono fisiologicamente concentrate verso i clienti. Sebbene i meccanismi contrattuali e di funzionamento delle operazioni di cartolarizzazione tengano la Società ragionevolmente al riparo da possibili inadempienze, si è comunque ritenuto considerare nella mappa dei rischi dell'Intermediario il rischio di concentrazione come potenzialmente significativo.

CMS ha scelto di determinare il capitale interno relativo al rischio di concentrazione secondo l'approccio *single-name* utilizzando la metodologia proposta dalla regolamentazione prudenziale basata sull'indice di *Herfindahl* (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 288 del 2015, Titolo IV, Capitolo 14 - Allegato B).

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione con riferimento al consuntivo 2025 e a fine 2026 sulla base dei dati di piano.

Richio di Concentrazione Single-Name

Granularity Adjustment

dati in migliaia di Euro

Voci	Consuntivo 2025	Budget 2026
$\sum EAD_i$	1.899	1.772
$(\sum EAD_i)^2$	3.605.709	3.139.316
$(\sum EAD_i^2)$	1.295.101	643.993
Herfindahl (H)	35,92%	20,51%
Costante di proporzionalità	0,704	0,704
Granularity Adjustment (GA)	480	256
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE SINGLE-NAME	480	256

Si evidenzia che l'alto livello di concentrazione del portafoglio crediti commerciali di CMS è determinato dai crediti verso la cartolarizzazione denominata "RUBICON" (circa 1,1 milioni di EUR a fine 2025 vs 1,7 del 2024 e 0,6 milioni di EUR attesi per fine 2026), operazione che prevede uno specifico accordo di dilazione temporale dei termini di pagamento.

In particolare, al 31.12.2025 il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è pari a 480 mila EUR circa (vs gli 871 mila del dicembre 2024). Su base prospettica, al 31.12.2026, il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stimato pari a circa 256 mila EUR. L'incidenza del rischio di concentrazione sui Fondi Propri si attesta al 4,10% a livello consuntivo (vs il 7,46% del dicembre 2024) e al 2,17% a livello prospettico.

Il monitoraggio del rischio di concentrazione è condotto, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Corporate Operations* (controllo di I livello) e dalla Funzione *Risk Management* (controllo di II livello), che svolgono un monitoraggio periodico delle esposizioni commerciali tempo per tempo in essere. Le attività di monitoraggio sono organizzate su base trimestrale in linea con la tempistiche regolamentari della base segnaletica LEIF (Grandi Esposizioni).

3.5. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (Art. 448 CRR)

Il rischio di tasso rappresenta il rischio associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del *banking book*.

CMS ha deciso di procedere alla misurazione del rischio di tasso utilizzando la metodologia semplificata secondo quanto descritto nella circolare di Banca d'Italia 288 (cfr. Titolo IV, Capitolo 14 - Allegato C). Il rischio di tasso viene quindi ricondotto allo sbilancio tra attività e passività classificate sulla base della loro vita residua, se a tasso fisso, e della data di rinegoziazione del tasso di interesse, se a tasso variabile. Lo sbilancio tra attività e passività si determina per singola fascia temporale. Agli sbilanci delle singole fasce temporali vengono applicati alcuni coefficienti di ponderazione (*risk weight*) regolamentari.

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio del capitale interno a fronte del rischio di tasso con riferimento al consuntivo 2025 e a fine 2026 sulla base dei dati di piano.

Rischio di Tasso d'Interesse sul Banking Book

Metodo Semplificato

dati in migliaia di Euro

Fasce Temporali	Risk weight	CONSUNTIVO 2025				BUDGET 2026			
		A	P	A - P	A - P weighted	A	P	A - P	A - P weighted
A vista o a revoca	0,00%	10.830	738	10.091	0	11.833	973	10.860	0
Fino a 1m	0,08%	572	0	572	0	527	0	527	0
Da oltre 1m a 3m	0,32%	92	0	92	0	92	0	92	0
Da oltre 3m a 6m	0,72%	137	0	137	1	137	0	137	1
Da oltre 6m a 1a	1,42%	275	36	238	3	193	0	193	3
Da oltre 1a a 2a	2,76%	467	0	467	13	0	0	0	0
Da oltre 2a a 3a	4,50%	0	0	0	0	0	0	0	0
Da oltre 3a a 4a	6,14%	0	0	0	0	0	0	0	0
Da oltre 4a a 5a	7,70%	0	0	0	0	0	0	0	0
Da oltre 5a a 7a	10,16%	0	0	0	0	0	0	0	0
Da oltre 7a a 10a	13,26%	0	0	0	0	0	0	0	0
Da oltre 10a a 15a	17,84%	0	0	0	0	0	0	0	0
Da oltre 15a a 20a	22,42%	0	0	0	0	0	0	0	0
Oltre 20a	26,02%	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE		12.373	775	11.598	18	12.781	973	11.808	4
RISCHIO DI TASSO					18				4

Considerando la struttura patrimoniale della Società, l'esposizione al rischio di tasso è poco significativa, non essendo presenti elementi patrimoniali direttamente esposti ad un potenziale *shock* dei tassi d'interesse di mercato.

In particolare, al 31.12.2025 il capitale interno a fronte del rischio di tasso è pari a 18 mila EUR circa (vs i 42 mila di dicembre 2024). Su base prospettica, al 31.12.2026, il capitale interno a fronte del rischio di tasso è stimato pari a circa 4 mila EUR. L'incidenza del rischio di tasso sui Fondi Propri si attesta allo 0,15% a livello consuntivo (vs lo 0,36% del dicembre 2024) e allo 0,04% a livello prospettico.

Il monitoraggio del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è condotto, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Corporate Operations* (controllo di I livello) e dalla Funzione *Risk Management* (controllo di II livello), che svolgono un'analisi sia sulla classificazione delle attività e passività nelle diverse fasce temporali sia sull'evoluzione prevedibile dei tassi per le diverse fasce di scadenza. Le attività di monitoraggio sono organizzate su base trimestrale in linea con la tempistiche regolamentari delle segnalazioni di vigilanza.

3.6. RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità si manifesta nel momento in cui l'intermediario non è in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità può pertanto manifestarsi a causa dell'incapacità di reperire tempestivamente fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato.

CMS ha scelto di misurare la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso l'approccio semplificato descritto nella circolare di Banca d'Italia 288 (cfr. Titolo III, Capitolo 1). Il rischio di liquidità viene quindi ricondotto allo sbilancio tra attività e passività e, pertanto, classificato sulla base della loro vita residua per scadenza del capitale (cosiddetta *maturity ladder*).

Alla *maturity ladder* sono stati legati alcuni indici interni di solvibilità basati sul rapporto tra attività (A) e passività (P) a

diverse scadenze temporali. Valori del rapporto A/P pari a o superiori a 1 evidenziano situazioni di equilibrio finanziario crescenti.

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio della *maturity ladder* con riferimento al consuntivo 2025 e a fine 2026 sulla base dei dati di piano.

Rischio di Liquidità

Maturity Ladder

dati in migliaia di Euro

Fasce Temporali	CONSUNTIVO 2025				BUDGET 2026			
	A	P	A - P	A - P Totale	A	P	A - P	A - P Totale
A vista o a revoca	10.830	738	10.091	10.091	11.833	973	10.860	10.860
Fino a 1m	572	0	572	10.664	527	0	527	11.387
Da oltre 1m a 3m	92	0	92	10.755	92	0	92	11.478
da oltre 3m a 6m	137	0	137	10.893	137	0	137	11.615
Da oltre 6m a 1a	275	36	238	11.131	193	0	193	11.808
TOTALE a 12 mesi	11.906	775	11.131	11.131	12.781	973	11.808	11.808
Da oltre 1a a 2a	467	0	467	11.598	0	0	0	11.808
Da oltre 2a a 3a	0	0	0	11.598	0	0	0	11.808
Da oltre 3a a 4a	0	0	0	11.598	0	0	0	11.808
Da oltre 4a a 5a	0	0	0	11.598	0	0	0	11.808
Oltre 5a	0	0	0	11.598	0	0	0	11.808
TOTALE GENERALE	12.373	775	11.598	11.598	12.781	973	11.808	11.808
A/P 12 mesi				15,37				13,14
A/P Totale				15,97				13,14
RISCHIO DI LIQUIDITA'				0				0

Il rapporto A/P evidenzia per il 2025 e il 2026 un adeguato livello di equilibrio sia nel breve che nel medio periodo.

Si precisa che, considerando l'attuale struttura patrimoniale di CMS, il rischio di liquidità – comunque all'attualità ampiamente mitigato dagli alti livelli della liquidità aziendale – potrebbe manifestarsi esclusivamente come non adeguata corrispondenza tra entrate e uscite di funzionamento. Non ricorrono, dunque, al momento elementi di particolare rilievo né tantomeno aspetti che potrebbero in qualche misura riverberarsi sugli equilibri del sistema finanziario. La stessa regolamentazione non richiede agli intermediari come CMS alcun requisito patrimoniale specifico, ma si limita a richiedere un attento presidio e monitoraggio.

Il monitoraggio del rischio di liquidità è condotto, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Corporate Operations* (controllo di I livello) e dalla Funzione *Risk Management* (controllo di II livello), che svolgono un'analisi sia sulla classificazione delle attività e delle passività nelle diverse fasce temporali sia sulla prevedibile evoluzione del *cash flow* aziendale.

3.7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO E RATIO PATRIMONIALI

In base alla normativa prudenziale, CMS, non raccogliendo risparmio tra il pubblico, è tenuta al rispetto dei seguenti *ratio* patrimoniali minimi (o *ratio* regolamentari):

- *Common Equity Capital Ratio* pari al 4,5%

- *Tier 1 Capital Ratio* pari al 6%
- *Total Capital Ratio* (TCR) pari al 6%

In logica ICAAP, la Società valuta il livello di copertura del Capitale Interno Complessivo (somma del Capitale Interno per i rischi di Primo e di Secondo pilastro) rispetto alla propria dotazione di patrimonio (Fondi Propri o, nella definizione adottata da CMS, Capitale Complessivo).

Nella tabella seguente si riepilogano le componenti del Capitale Interno Complessivo con riferimento al consuntivo 2025 e a fine 2026 sulla base dei dati di piano.

Capitale Interno Complessivo e Ratios Patrimoniali

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015

dati in migliaia di Euro

Voci	Consuntivo 2025	Budget 2026
TOTALE FONDI PROPRI	11.707	11.808
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	1.197	972
I Pilastro	1.223	1.223
Rischio di Credito e di Controparte	257	248
Rischio Operativo	442	463
SURPLUS/(DEFICIT) REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	11.008	11.097
II Pilastro		
Rischio di Concentrazione	480	256
Rischio di Tasso	18	4
SURPLUS/(DEFICIT) REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	10.510	10.836
RWA & RATIOS REGOLAMENTARI		
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	11.651	11.855
Total Capital ratio (TCR)	100,49%	99,60%
GRANDI ESPOSIZIONI		
Soglia Individuale Non Istituzioni	2.927	2.952
Soglia Individuale Istituzioni	11.707	11.808
Limite Individuale "Grande Esposizione"	1.171	1.181

I dati di consuntivo evidenziano un Capitale Interno Complessivo pari a 1,2 milioni di EUR (vs gli 1,6 di dicembre 2024). In ottica prospettica, al 31.12.2026, si stima un Capitale Interno Complessivo pari a 1,0 milioni di EUR. La diminuzione è principalmente riconducibile al rischio di concentrazione che beneficia della progressiva riduzione dell'esposizione creditizia verso il portafoglio cartolarizzato "RUBICON".

CMS presenta tutti i *ratio* regolamentari ampiamente al di sopra delle soglie minime.

In particolare, al 31.12.2025, il TCR si attesta al 100,49% (vs il 95,87% di dicembre 2024), evidenziando un *surplus* di capitale rispetto al requisito patrimoniale minimo di 11,0 milioni di EUR (in linea con i valori di dicembre 2024). Anche in logica ICAAP, includendo nell'analisi i rischi di secondo pilastro, emerge un *surplus* di capitale che si attesta a 10,5 milioni di EUR (vs i 10,0 di dicembre 2024). Al 31.12.2026, il TCR si stima al 99,60%, evidenziando un *surplus* di capitale rispetto al requisito patrimoniale minimo di 11,1 milioni di EUR. Anche in logica ICAAP, includendo nell'analisi i rischi di secondo pilastro, emerge un *surplus* di capitale che si attesta a 10,8 milioni di EUR.

3.8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ICAAP

Alla luce di quanto rappresentato, la Società presenta una dotazione patrimoniale adeguata a coprire tutti i rischi di primo e secondo pilastro a cui risulta esposta, nonché a supportare il progressivo sviluppo futuro dell'attività.

Il Consiglio di Amministrazione di CMS, nella seduta del 29 aprile 2026, tenendo conto del parere positivo del Collegio Sindacale e della positiva attività di verifica della Funzione *Internal Audit*, ha approvato il Resoconto ICAAP 2025 e ne ha disposto l'invio alla Banca d'Italia ai sensi della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015.

4. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Non svolgendo la Società, sotto alcuna forma, attività di rilascio di finanziamenti, il rischio di credito risulta essenzialmente legato alla liquidità di conto corrente e ai crediti commerciali legati all'attività di *servicing*. Ne consegue fisiologicamente una bassa rilevanza quantitativa.

La Società presenta una classificazione delle posizioni creditorie che prevede, sulla base della capacità di solvibilità del creditore e tenendo conto dei giorni di scadenza, le seguenti categorie:

- esposizioni non deteriorate: riferite a clienti in regola con i pagamenti dovuti alla società;
- esposizioni scadute e non deteriorate: riferite a clienti non in perfetta regolarità con i pagamenti ma che non hanno le caratteristiche per rientrare nella categoria degli Scaduti deteriorati;
- scaduti deteriorati: clienti con crediti scaduti e per i quali sono in attivazione le azioni di sollecito ed i tentativi di recupero stragiudiziali;
- inadempienze probabili: clienti per i quali è improbabile l'adempimento integrale dell'obbligazione;
- sofferenze: clienti con stato di insolvenza accertato o con situazioni equiparabili.

Nella tabella che segue si rappresentano le rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito 2025.

Voci	Rettifiche di valore		Totale 2025
	Primo o secondo stadio	Terzo Stadio	
		Write-off	
1. Crediti verso banche			
Crediti impaired acquisiti o originati			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti			
Altri crediti			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti			
2. Crediti verso società finanziarie			
Crediti impaired acquisiti o originati			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti			
Altri crediti			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti	(172.988)		(172.988)
3. Crediti verso clientela			
Crediti impaired acquisiti o originati			
- per leasing			
- per factoring			
- per crediti al consumo			
- altri crediti			
Altri crediti			
- per leasing			
- per factoring			
- per crediti al consumo			
- per prestiti su pegno			
- altri crediti			
Totale	(172.988)		(172.988)

Alla luce delle specificità del portafoglio crediti commerciale, le rettifiche di valore sono determinate in coerenza con gli elementi di rischio evidenziati nell'ambito delle attività semestrali di monitoraggio dell'andamento delle operazioni di cartolarizzazione.

5. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)

Ai sensi dell'art. 450 del CRR, gli enti rispettano le disposizioni in materia di politiche di remunerazione secondo modalità appropriate alle loro dimensioni, alla loro organizzazione interna e alla natura, portata e complessità delle loro attività.

CMS ha declinato una propria politica interna in materia di prassi di remunerazione ed incentivazione in applicazione del principio di proporzionalità, che tiene conto oltretutto dei profili dimensionali e di complessità operativa, del modello organizzativo e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio, ai quali la Società risulta o può risultare esposta.

Il sistema di remunerazione di CMS è disegnato nel rispetto dei seguenti principi e logiche generali:

- *conformarsi* alla visione strategica dell'azienda;
- essere coerente con la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie;
- *evitare* situazioni di conflitto di interesse;
- *non disincentivare*, negli Organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- *evitare* comportamenti non conformi a leggi e regolamenti;
- *improntare* i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con i terzi.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta.

Le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, collaborando – ciascuna secondo le rispettive competenze – al fine di assicurarne l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa e il loro corretto funzionamento.

La Funzione Unica di Controllo di II Livello ambito *Compliance* esprime *ex ante* una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo. La Funzione, tra l'altro, con cadenza annuale e prima della presentazione della documentazione all'Assemblea, verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché del codice di comportamento interno e di altri *standard* di condotta, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali.

La Funzione Unica di Controllo di II Livello ambito *Risk Management* è costantemente coinvolta nella definizione della politica retributiva, del sistema incentivante e dei processi retributivi, nonché nell'individuazione degli obiettivi e nella valutazione della *performance*, così come nell'identificazione del personale più rilevante. La Funzione, tra l'altro, contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il livello di propensione al rischio dell'Intermediario, anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (*ex ante* ed *ex post*), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

La Funzione *Internal Audit* verifica annualmente l'implementazione delle politiche e delle prassi di remunerazione ed effettua controlli sui dati e sui processi. La Funzione esprime un giudizio sulle pratiche di remunerazione, fornendo raccomandazioni finalizzate al miglioramento del processo, portando a conoscenza degli Organi competenti e delle Funzioni competenti le eventuali debolezze, ai fini dell'adozione di misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.